SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

537° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1982

INDICE

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv . . . . . *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia . . . . . *Pag.* 11

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750) — 1/4

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 17,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con telegramma pervenuto il 25 novembre scorso la Giunta della segreteria del Partito radicale ha protestato per la mancanza di notizie della RAI ed in particolare del TG1, in ordine alle dichiarazioni del Segretario del Partito, circa la crisi di Governo ed allo svolgimento della riunione del Consiglio federale del partito;

con lettera del 25 novembre scorso il Dipartimento economico del Partito comunista italiano ha informato la Commissione di aver inviato ai direttori del TG1 e del TG2 una protesta per la mancata informazione sul Convegno promosso dal Partito comunista italiano sull'informatica e le tecnologie associate svoltosi recentemente a Milano;

con lettera pervenuta il 29 novembre scorso un gruppo di cittadini comunisti della provincia di Arezzo ha protestato per la informazione del servizio pubblico radiotelevisivo ed in particolare per la linea informativa del TG2;

le tre questioni sollevate sono deferite alla Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con telegramma pervenuto il 26 novembre scorso un gruppo di digiunatori, aderenti al Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso, ha reiterato la richiesta alla Commissione di compiere gli opportuni passi verso la Concessionaria, volti a far ottenere un'ora di trasmissione a disposizione dei digiunatori aderenti al Comitato stesso; per parte sua, il sindaco di Comiso ha protestato per l'eccessiva attenzione dedicata alle iniziative dei digiunatori da parte degli organi della stampa e della radiotelevisione, attenzione atta a turbare e disorientare l'opinione pubblica nazionale, avallando manovre di strumentalizzazione.

Entrambi i documenti sono stati trasmessi al deputato Falconio, incaricato, nella scorsa seduta della Commissione, di riferire con urgenza sulla questione;

con lettera pervenuta in data odierna, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato comunicazione di una riunione della Commissione paritetica RAI-FIEG che ha avuto luogo in data odierna e che ha fatto registrare la mancanza di un punto di accordo tra le parti. Il documento, di cui dà lettura, rimane a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria.

Comunica ancora che la Sottocommissione per le Tribune, riunitasi in data odierna ha stabilito di proporre alla Commissione di diffondere una trasmissione di Tribuna politica sull'esito della crisi di Governo, sotto forma di inchiesta, nella quale tre giornalisti rivolgono domande sul tema agli undici rappresentanti delle formazioni politiche aventi diritto. La trasmissione, della durata di 70 minuti circa, dovrebbe essere diffusa venerdì 3 dicembre prossimo sulla rete due alle ore 21,50 circa; qualora la proposta venga approvata, le comunicazioni *flash*, previste a partire da oggi 1° dicembre fino a sabato 4 dicembre prossimo, non saranno più trasmesse. Aggiunge che motivi urgenti di carattere tecnico suggeriscono l'opportunità che la Commissione si pronunci immediatamente sulla proposta della Sottocommissione.

Dopo brevi interventi del deputato Bernardi (che esprime qualche sorpresa per il mutamento di orientamento intervenuto nella Sottocommissione), del deputato Santagati (che ritiene che la soluzione proposta possa essere anche accettata, purchè si tenga presente che prima del voto di fiducia al nuovo Governo la soluzione percorribile avrebbe potuto essere anche diversa), del deputato Aglietta (che preannuncia l'invio di una lettera con la quale protesta per il sistematico ed inaccettabile slittamento dell'orario delle Tribune fissato dalla Commissione in particolare delle trasmissioni cui partecipa il partito radicale) e del senatore Valori (che precisa i termini della conclusione formale della crisi di Governo), viene posta ai voti ed approvata con la prescritta maggioranza la suddetta proposta avanzata dalla Sottocommissione per le Tribune.

Il Presidente comunica inoltre che con lettere del 23 novembre scorso, il deputato Milani e il presidente del quinto Consiglio circoscrizionale del comune di Roma, hanno sollevato la questione della sospensione della trasmissione « Rebibbia, Via Bartolomeo Longo, 72 », realizzata dalla rubrica « Cronaca » della seconda rete televisiva, protestando per la decisione dell'azienda di sospendere la diffusione della trasmissione, prevista per la sera del 22 novembre scorso. Anche il deputato Bernardi, con telegramma pervenuto il 25 novembre, ha chiesto di acquisire il testo e la registrazione del programma, perchè la Commissione possa valutarne il contenuto e, in subordine, ha proposto che la Commissione, ai sensi dell'articolo 20, secondo comma, del regolamento, deleghi suoi rappresentanti ad accedere presso la sede della Società concessionaria per acquisire detta documentazione, utile allo svolgimento dei propri compiti. Ricorda che nella seduta del 24 novembre scorso — sollecitato dal deputato Aglietta — si era impegnato a riferire sull'argomento, non appena in possesso degli elementi necessari a valutare la questione.

Fatto riferimento ad una precedente iniziativa della Commissione, ritiene che un rappresentante di ogni Gruppo politico possa, d'intesa con la Concessionaria, accedere presso le sedi della società per acquisire tutti gli elementi utili a consentire una valutazione meditata della questione sollevata la quale presenta alcuni risvolti delicati, anche sotto il profilo giuridico. Una volta acquisiti tali elementi, conferma la disponibilità a riferire egli stesso dettagliatamente alla Commissione la quale potrà approfondirli e valutarli.

Sulla proposta del Presidente si apre un ampio dibattito.

Il deputato Aglietta, fatto riferimento all'iniziativa di numerosi deputati che si sono rivolti al Presidente della Camera perchè compia gli opportuni passi atti a mettere in condizione i parlamentari di prendere in visione la trasmissione, propone che la Commissione adotti tempestivamente la decisione di chiedere alla Concessionaria la registrazione audiovisiva di essa.

Dopo una breve precisazione del Presidente, il deputato Bernardi — fatto riferimento alle sue richieste, principale e subordinata, avanzate alla Presidenza — formula una terza richiesta volta a prevedere che la Concessionaria metta a disposizione, almeno dei quaranta componenti la Commissione, un locale per visionare la trasmissione in discorso, al fine di consentire ai Commissari di valutare, sotto tutti i profili, le scelte adottate ai vari livelli dai responsabili dell'Azienda, la cui immagine non risulta certo migliorata da un episodio tanto grave quanto delicato.

Il senatore Granelli sottolinea la delicatezza della discussione e tiene anzitutto a marcare la differenza fra le iniziative proprie della Presidenza di uno o di entrambi i rami del Parlamento, con le iniziative della Commissione nell'esercizio dei poteri istituzionali attribuitile dalla legge. Ritiene che sia in via preliminare essenziale conoscere quale sia stato, fin dall'inizio, l'*iter* delle decisioni assunte ai vari livelli dal momento della progettazione del programma fino a quello della decisione di non diffonderlo: alla luce dell'analisi di questo *iter*, va inquadrata la visione del programma stesso che non deve pertanto assumere alcuna connotazione censoria nè tantomeno suonare

come sfiducia nei confronti di chi ha adottato la decisione di non diffonderlo.

Il deputato Trombadori rileva che nella grave questione che oggi si discute è in gioco l'immagine e il ruolo stesso del servizio pubblico radiotelevisivo. La riconosciuta autonomia, gestionale del Consiglio e professionale degli operatori, il diffuso decentramento delle varie responsabilità aziendali porta fatalmente — è questo in definitiva il succo dell'episodio in discorso — a forme di censura preventiva. L'azione, dolosa o colposa che sia, condotta vuoi con consapevole scelta, vuoi con leggerezza, ha messo a nudo carenze vistose nei meccanismi decisionali ai vari livelli: dichiara senza esitazioni di non avere più ragione alcuna di rimanere a far parte della Commissione, qualora non vengano assunti provvedimenti adeguati all'eccezionale gravità del caso contro tutti i responsabili della vistosa disfunzione.

Nè si può dimenticare che è spendendo danaro pubblico che certe iniziative vengono assunte: dopo aver citato un esempio di un programma ideato dalla prima rete televisiva, la cui produzione è stata interrotta dopo un inutile quanto ingente esborso di danaro, ritiene che la Commissione debba andare fino in fondo per vedere chiaro nelle scelte aziendali anche sotto il profilo dell'economicità delle spese, sempre ingenti che vengono effettuate nel settore della produzione audiovisiva. Per quanto riguarda i programmi giunti alla soglia della realizzazione, dopo aver sopportato costi relativi all'acquisto del soggetto, alla sceneggiatura, agli eventuali costumi e scenografia, e agli impegni contrattuali con gli attori.

Il senatore Noci si dichiara d'accordo sulla proposta che la Commissione si rechi presso la sede della RAI per visionare il servizio relativo al carcere di Rebibbia per verificare se la sua diffusione avrebbe comportato una violazione della legge penale.

Ricorda poi che, quando alcuni anni orsono fu messo in onda il servizio di Marrazzo sul caso Pecorelli, le dimissioni dei responsabili, benchè richiesta da alcune forze politiche, non vennero ottenute: appare quindi inopportuno chiedere *a priori* provvedimenti contro i responsabili prima di conoscere a fondo la situazione.

Il senatore Valenza sottolinea l'importanza del problema all'esame della Commissione, ricordando che negli anni '50 sono state combattute numerose battaglie contro la censura cinematografica e teatrale.

Con l'introduzione del mezzo televisivo, il problema si è dilatato a dismisura: la vecchia censura amministrativa è ben poca cosa rispetto alle nuove dimensioni assunte dal problema. L'episodio del servizio relativo al carcere di Rebibbia tuttavia non può essere archiviato: occorre comprendere i motivi in base ai quali alcuni programmi vengono prodotti e annunciati e poi soppressi all'ultimo momento, altri vengono realizzati e non vengono mai messi in onda, — con un consistente spreco di pubblico denaro — altri ancora vengono marginalizzati mandandoli in onda in tarda serata; anche queste costituiscono forme di censura, poichè nessuno dei responsabili ha mai detto chiaramente per quale motivo è stato deciso di non diffondere un certo programma.

Non si vuole certamente affermare un potere della Commissione di esame preventivo di programmi non ancora trasmessi, ma si vogliono semplicemente conoscere il tipo di procedure e di garanzie che vengono assicurate agli operatori per la tutela del loro lavoro ed al pubblico per la tutela del diritto all'informazione.

Ribadisce la richiesta che la Commissione possa visionare il programma in discussione per verificare la congruità della decisione adottata anche alla luce del contenuto del programma stesso.

Il senatore Fiori, premesso di non aver visto il programma in discorso e riconosciuta l'esigenza di procedere con cautela nell'esame del contenuto di esso, tiene tuttavia a sottolineare l'antica riluttanza della RAI a informare sulla realtà delle carceri in Italia, al di là delle ragioni ventilate di opportunità e di sicurezza che potrebbero essere superate con brevi tagli al filmato. Anche sotto il profilo della spesa, la decisione della non diffusione di esso desta perplessità: non è ammissibile consentire sprechi di ingenti somme di danaro nell'ideazione e nella pro-

duzione di programmi da parte di un servizio pubblico che, successivamente, per una ragione o per l'altra, finisce per non diffonderli.

Il deputato Dutto ritiene che il punto nodale della questione sollevata risiede nell'individuazione del momento o dei momenti di responsabilità che hanno consentito il verificarsi di un « caso » per molti versi sconcertante; soprattutto per il ritardo con il quale si è pervenuti alla decisione di non consentire la diffusione del programma. Approfondire l'*iter* decisionale che è stato seguito è esigenza prioritaria rispetto a quella di prendere visione del contenuto del filmato al fine di meglio valutare le successive fasi di ideazione e produzione.

Il deputato Borri, dopo aver premesso di non aver sottoscritto alcuna richiesta di visione del programma rivolta al Presidente della Camera, tiene a sottolineare l'aspetto positivo della precisa assunzione di responsabilità da parte del Direttore generale della RAI, il quale ha operato nell'esercizio dei poteri, e dei doveri conseguenti, attribuiti a chi ricopre la sua carica dalla stessa legge di riforma, nonchè dagli indirizzi generali della Commissione e dalle stesse direttive del Consiglio di amministrazione. Certamente, la rilevanza e la delicatezza del caso impongono alla Commissione un approfondimento delle procedure seguite dalla prima ideazione del programma fino alla decisione di non diffonderlo. estendendo l'indagine in particolare al modo di operare della struttura che lo ha prodotto; tale approfondimento non dovrebbe indulgere a tentazioni censorie per così dire « rovesciate »: dirette cioè a sindacare l'operato di quanti si sono fatti carico di assumersi le proprie responsabilità.

Il senatore Calarco condivide il punto di vista testè espresso dal deputato Borri; non può sottacere un caso recente di un programma diffuso dalla Rete Uno la scorsa settimana sulla mafia e condotta da Enzo Biagi. La Commissione cesserebbe di fatto di esercitare i poteri attribuitile dalla legge, se non valutasse il comportamento di operatori radiotelevisivi che si sono spinti a intervistare un latitante al quale è stata inflitta la massima pena detentiva per delitti di stampo mafioso, senza sentire l'obbligo di comunicare ai competenti organi il luogo in cui si è svolto l'incontro con un capo dell'anonima sequestri. L'andazzo corrente in RAI è quello pericoloso di strafare, saltando a pie' pari gli obblighi ed i canoni di comportamento che determinano la specificità propria di un servizio pubblico radiotelevisivo pagato con il danaro dei cittadini radioteleutenti.

Il senatore Donat-Cattin, dopo aver ricordato che esiste una precisa responsabilità del direttore generale della RAI per i programmi da questa realizzati, fa presente che quando la Commissione, oltre a svolgere una vigilanza generica, decide di svolgere anche una vigilanza specifica, non deve temere di operare una sorta di censura della censura. Infatti, se tra i poteri della Commissione non può essere annoverato quello di esercitare una vigilanza specifica, essa non ha motivo di esistere. Concludendo chiede che venga acquisita la registrazione della trasmissione sulla mafia citata dal senatore Calarco.

Il deputatoBernardi, dopo aver sottolineato il particolare rilievo del problema evidenziato dal senatore Calarco, chiede che venga acquisita la registrazione della trasmissione sulla mafia e che questa venga poi trasmesso alla Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Il senatore Pozzo tiene a rilevare come la sua parte politica non approvi affatto il crescente permissivismo che dilaga nella programmazione delle reti e delle testate della Concessionaria: la linea informativa della RAI, da sempre criticata dalla sua parte politica, provoca evidenti incongruenze e contraddizioni di fronte alle quali non si può restare inerti. Si associa alla richiesta del senatore Calarco di approfondire in Commissione le valutazioni riguardanti anche il programma sulla mafia di recente diffuso dalla Rete Uno.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato Milani si dichiara d'accordo con quanto affermato negli interventi del senatore Granelli e del senatore Donat-Cattin, sollecitando quindi che venga adottata rapidamente una decisione sul problema in esame per passare poi al secondo punto all'or-

dine del giorno relativo alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1983.

Il senatore Granelli ritiene che, dall'articolata discussione in corso, sono emerse valutazioni su due episodi specifici che richiedono interventi altrettanto specifici, informati a rigore e cautela, senza indulgere a tentazioni censorie, volto ad approfondire l'*iter* decisionale ai vari livelli, valutando altresì le motivazioni che hanno sorretto le singole scelte: accertare lo svolgimento di tali procedure comporta anche la visione della trasmissione sul carcere di Rebibbia non diffusa, al fine di rapportare il contenuto di essa al giudizio sulle varie responsabilità fino alla decisione finale di non trasmetterla.

È inoltre emersa una questione di carattere generale, cioè quella di approfondire le motivazioni che portano a non diffondere i programmi prodotti, alla luce delle spese sostenute dall'Azienda per la loro realizzazione: occorre pertanto acquisire dati relativi a questi programmi, ai costi sopportati per la loro realizzazione e alle ragioni che hanno portato alla non diffusione di essi.

Il deputato Sterpa osserva che occorre fare attenzione a non trasformare i membri di questa Commissione in censori. Il direttore generale della RAI può decidere di non mandare in onda una rubrica prodotta da una rete poichè sulla Concessionaria incombe la responsabilità penale; la Commissione può verificare le procedure che hanno portato alle decisioni adottate, ma non può sostituirsi ad un direttore responsabile.

Il deputato Dutto propone che la registrazione del servizio riguardante il carcere di Rebibbia venga acquisito alla Commissione al fine di permettere a ciascun Commissario di prenderne visione, anzichè procedere ad una visione collettiva negli uffici della RAI, che sarebbe già di per se stessa un giudizio sulle decisioni adottate dalla Concessionaria.

Il Presidente riassume i termini del dibattito fin qui svolto e ritiene che l'esigenza di approfondimento generalmente emersa consigli di acquisire in un primo tempo tutti gli elementi relativi all'*iter* decisionale riguardante il programma sul carcere di Rebibbia, al fine di consentire di valutare l'opportunità di acquisire la registrazione del programma stesso per verificarne il contenuto alla stregua della congruità o meno delle decisioni adottate per l'ideazione e la produzione di esso.

Il deputato Bernardi insiste perchè la Commissione chieda contestualmente alla Concessionaria di consentire ai suoi componenti di visionare il filmato in una sede della RAI.

Il senatore Donat-Cattin fa presente che la procedura proposta dal Presidente non costituisce una soluzione poichè si risolve in una forma di sostanziale ostruzionismo.

I deputati Milani e Aglietta concordano con il senatore Donat-Cattin.

Il deputato Trombadori, dopo aver ricordato che — secondo quanto è stato asserito da alcuni colleghi — il servizio relativo al carcere di Rebibbia è stato già visionato dalla stampa prima di essere messo in onda, ribadisce la richiesta che anche la Commissione sia messa in grado di visionarlo; si tratta infatti ormai di materiale pubblico e sarebbe assurdo che solo la Commissione non potesse prenderne conoscenza. Occorre tuttavia evitare l'apertura di un dibattito che verta esclusivamente sul merito del programma poichè l'opera di questa Commissione deve essere volta ad individuare in dettaglio tutte le responsabilità. Il direttore generale della RAI infatti non può limitarsi a impedire la messa in onda di un programma, ma deve spiegarne i motivi, per mettere in grado la Commissione di proporre l'adozione delle misure del caso.

Il deputato Borri condivide la proposta del Presidente. Ritiene che la Commissione subirebbe un indesiderabile offuscamento della sua immagine se procedesse alla visione di un programma non diffuso che potrebbe suonare come sconfessione delle decisioni responsabilmente assunte dai dirigenti della Concessionaria; se tale visione fosse preceduta da un'attenta analisi del succedersi dei momenti decisionali più volte citati, non avrebbe invece nulla da obiettare.

Il senatore Valori propone che la Commissione deliberi nel corso di questa seduta la richiesta alla RAI di conoscere l'*iter* in base al quale è stato deciso di non tra-

smettere il servizio sul carcere di Rebibbia nonchè l'acquisizione del filmato, sottolineando che quest'ultima richiesta non sottende alcun intento censorio.

Il senatore Donat-Cattin si associa alla proposta del senatore Valori: la visione del programma da parte dei Commissari nell'esercizio delle loro funzioni di vigilanza non può essere intesa come una profanazione del contenuto di esso. Solo dopo averlo visionato sarà possibile valutare le ragioni che hanno sorretto la decisione assunta dal direttore generale e gli scopi che hanno informato l'attività degli operatori.

Il deputato Bernardi illustra la seguente proposta di risoluzione da lui presentata:

« La Commissione stabilisce di chiedere alla Concessionaria la documentazione relativa agli atti e alle procedure che hanno portato alla sospensione del programma sul carcere di Rebibbia.

È da intendere che tra il materiale di documentazione è inclusa la registrazione di esso, che consenta ai componenti la Commissione di visionare il filmato previ accordi con la Concessionaria ».

Dopo brevi interventi del Presidente, del senatore Donat-Cattin (il quale interloquisce polemicamente su alcune dichiarazioni del Presidente), del senatore Noci, del deputato Santagati (il quale dichiara di condividere l'opinione di quanti sono a favore di una immediata richiesta della registrazione del filmato), il deputato Borri propone a nome del gruppo della Democrazia cristiana che la Presidenza sospenda brevemente la seduta.

Il Presidente, consultati i rappresentanti dei Gruppi presenti, sospende la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,10*).

Viene quindi approvata all'unanimità e con la prescritta maggioranza la seguente proposta di risoluzione presentata e illustrata dal senatore Granelli, dopo che tutti i rappresentanti dei Gruppi hanno preannunciato il loro voto favorevole e, in particolare, il deputato Bernardi ha rilevato la sostanziale equipollenza del documento del senatore Granelli con il documento da lui stesso dianzi presentato:

« La Commissione, dopo aver discusso la questione relativa alla mancata trasmissione del servizio sulle carceri di Rebibbia, tenuto conto della necessità di disporre degli elementi indispensabili per esprimere un giudizio compiuto e obiettivo che escluda nella fattispecie ogni ipotesi di controllo preventivo dei programmi, delibera:

1) di acquisire la documentazione formale degli atti che hanno portato alla produzione del servizio e alla decisione motivata, della non diffusione di esso, prevista dalla legge di riforma;

2) di visionare in forma riservata il filmato al solo scopo di valutare la corrispondenza delle decisioni adottate agli indirizzi generali che vincolano le scelte della RAI, alla corretta gestione aziendale e alle vigenti norme di legge ».

DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI RADIOTELEVISIVI PER IL 1983

Il senatore Noci, Presidente della Sottocommissione per la pubblicità, riassume i termini della riunione della Commissione paritetica riunitasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in data odierna.

Il senatore Fiori ritiene che un rinvio della decisione, che spetta ormai soltanto alla Commissione, porti a penalizzare gli operatori del mercato pubblicitario. Ritiene che un incremento del 21-22 per cento del limite fissato per l'anno in corso — proposto dall'UPA e fatto proprio dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio — sia la decisione preferibile da assumere.

Il deputato Sterpa, fatto riferimento ai termini dell'articolo 21 della legge di riforma, che assegna alla Commissione il compito di assicurare l'equilibrato sviluppo del mezzo radiotelevisivo e della carta stampata, ritiene che assegnare alla Concessionaria un limite di introiti pubblicitari troppo elevato provocherebbe l'effetto dannoso di alterare l'equilibrio del mercato cui la legge fa riferimento e di penalizzare il settore della carta stampata che versa in una grave

crisi. Definita più che ragionevole la proposta degli inserzionisti pubblicitari, ritiene che l'incremento per l'anno successivo non possa superare il 20 per cento anche se, applicando rigidamente i criteri previsti dalla legge, detto incremento dovrebbe essere addirittura inferiore.

Il deputato Bernardi, dopo aver espresso la disponibilità del Gruppo comunista a pervenire ad una decisione nella seduta odierna, raccomanda che l'eventuale rinvio non sia superiore al massimo, ad una settimana. Dopo aver ricordato che due anni orsono il Gruppo comunista si oppose alla decisione adottata dalla FIEG e dalla RAI, sottolinea che la sempre maggiore espansione del mercato pubblicatario, specie per la presenza delle emittenti private, dà luogo ad una situazione difficile e squilibrata, nella quale il prezzo più alto viene pagato dalla editoria non legata ai *networks*, che è poi quella che garantisce maggiormente la pluralità dell'informazione.

La Commissione deve quindi tutelare queste testate; a tal fine sollecita una limitazione degli introiti pubblicitari di tutti i mezzi radiotelevisivi sia pubblici che privati.

Dopo aver auspicato un intervento legislativo a modifica dell'articolo 21 della legge di riforma, propone che l'aumento degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1983 non superi il 20 per cento. Conclude sottolineando che la limitazione delle entrate pubblicitarie della RAI che viene incontro alle esigenze della carta stampata si svolgerà, sul lungo periodo, a favore della stessa Concessionaria.

Il deputato Dutto dichiara di non opporsi ad un ulteriore pausa di riflessione purchè ben delimitata nel tempo. La decisione da assumere va rapportata ai parametri esplicitamente previsti dall'articolo 21 della legge di riforma e tenendo conto del forte calo degli spazi pubblicitari che il settore della carta stampata fa registrare nell'anno in corso. La sua parte politica propone un incremento degli introiti pubblicitari della RAI per l'anno successivo pari al 21 per cento.

Il deputato Milani ritiene che per nessuna ragione la Commissione dovrebbe determinare un tetto pubblicitario per il 1983 inferiore al 27,9 per cento, che rappresenta l'incremento percentuale proposto dalla RAI in data odierna in via conciliativa.

Fatto riferimento alla vistosa obsolescenza dell'articolo 21 della legge di riforma e dati alcuni ragguagli sui nuovi equilibri del mercato pubblicitario caratterizzati dalla massiccia presenza delle emittenti private a diffusione di fatto nazionale e dai settori editoriali variamente collegati con l'emittenza privata, rileva che penalizzare la Concessionaria comprimendo oltre misura il limite dei suoi introiti pubblicitari non corrisponde ad una scelta politica saggia: la battaglia contro le scelte gestionali e le linee informative errate della Concessionaria non si combatte favorendo indirettamente i *networkes* privati e le grandi concentrazioni editoriali.

Il deputato Santagati rileva che fino ad oggi, per il disinteresse di gran parte delle forze politiche, è mancata una legge volta a regolamentare l'emittenza privata. Lamenta poi gli sprechi di denaro pubblico effettuati dalla RAI che, potendo disporre di oltre 700 miliardi di canone annuo, si permette di produrre programmi e lasciarli in magazzino senza trasmetterli.

In mancanza di una legge specifica, la materia dell'emittenza radiotelevisiva privata è stata oggetto di sentenze della Corte costituzionale e della Corte di cassazione a sezioni riunite che hanno affermato la necessità di eliminare il monopolio della RAI e di garantire il pluralismo delle emittenti; osserva poi che la Concessionaria commette un errore rifiutando la competizione con l'emittenza privata che oggi la minaccia anche nel campo dell'informazione.

È necessario che le forze politiche tengano conto delle piccole emittenti private a livello locale, che sono poi quelle prese in considerazione dalla Corte costituzionale.

Nelle cifre presentate dalla RAI sull'emittenza privata emerge la volontà di fare « di ogni erba un fascio » identificando l'emittenza privata nei *networks* e dimenticando la piccola emittenza locale che garantisce il vero ed autentico pluralismo. Lo stesso discorso vale nel settore della carta stampata per quanto concerne la piccola stampa locale.

Osserva poi che la proposta dell'UPA di un aumento del 20 per cento per il 1983 appare già molto generosa nei confronti della RAI la quale, fruendo di entrate cospicue, dovute al canone potrebbe addirittura fare completamente a meno della pubblicità, lasciandola all'emittenza privata. Le richieste della Concessionaria, dunque, appaiono fuori luogo; essa infatti dovrebbe accontentarsi di un aumento modesto, che per nessuna ragione superi il 20 per cento.

Il senatore Calarco esprime netto dissenso dalle tesi testè sostenute dal deputato Milani il quale si avvale di dati di dubbia oggettività che provengono da dirigenti di un gruppo finanziario che svolge un'attività non certo neutrale nel settore della comunicazione sociale. La verità è che il Parlamento, con colpevole inerzia, tollera l'incontrollata espansione delle emittenti private che prosperano evadendo imposte e violando la legislazione a tutela del diritto di autore, mentre il settore della carta stampata e il servizio pubblico radiotelevisivo sono vincolati da limiti rigorosi imposti, rispettivamente, dalla legge sull'editoria e dalla stessa Commissione di vigilanza.

Il deputato Borri ritiene che il criterio oggettivo per determinare l'incremento degli introiti pubblicitari della RAI per il 1983 possa essere individuato nel mantenimento della quota di mercato pubblicitario coperta nel 1982 dallo stesso servizio pubblico tenendo conto del crescente fenomeno di espansione degli investimenti pubblicitari su tutti i mezzi, caratteristico delle società industriali avanzate. Fatto riferimento al vistoso calo della quota di mercato che la RAI fa registrare dal '75 ad oggi, si sofferma sull'esigenza della Commissione di darsi carico della delicata crisi attraversata dal settore della stampa in particolare dei fogli minori e a diffusione provinciale non collegati con il settore dei *networks* privati.

Il Presidente dato atto che nessun altro Commissario ha chiesto la parola, dichiara chiusa la discussione generale sull'argomento in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, venerdì 10 dicembre prossimo, alle ore 10, dopo che la Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa avrà compiuto un ulteriore approfondimento sul tema della determinazione degli introiti pubblicitari della RAI per il 1983 in una riunione prevista per giovedì 9 dicembre prossimo, alle ore 17.

La seduta termina alle ore 21,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1982

Presidenza del Vice Presidente
LAPENTA

La seduta inizia alle ore 16,30.

Prosegue il dibattito sullo schema di relazione. Interviene il Vice presidente senatore Lapenta, i senatori Corallo, La Valle, Colombo Vittorino (V.), Flamigni, Coco, Forni e i deputati Covatta, Rodotà, Violante, Caruso, Macis e Cabras.

La seduta termina alle ore 20,10.